

Antonio Marangon

LUOGHI SANTI
DELLA PAROLA
DI DIO

Percorsi biblici in Terra Santa



MARCIANUM PRESS

© Marcianum Press, Venezia, 2011

In copertina: veduta di Gerusalemme

Immagini: tutti i diritti riservati

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

ISBN 978-88-6512-059-0

PRESENTAZIONE

Sono lieto di presentare il testo *Luoghi santi della Parola di Dio* di mons. Antonio Marangon biblista della Diocesi di Treviso.

L'autore conduce il pellegrino nei luoghi che hanno visto Gesù come protagonista, da Nazaret fino a Gerusalemme. Le pagine bibliche dell'Antico e del Nuovo Testamento, sapientemente commentate dall'autore, illustrano questi luoghi e ci permettono attraverso le notizie geografiche, storiche, archeologiche e culturali di accostarci alla straordinaria persona di Gesù e di comprenderla nella novità che egli è stato per gli uomini di allora e quelli di oggi.

Il tentativo di raggiungere Gesù di Nazaret nella sua vita, nel suo ambiente specialmente ebraico, nella cultura palestinese del tempo è convincente e ben riuscito. Nell'itinerario proposto emergono gli aspetti fondamentali della persona e della predicazione di Gesù che costituiscono la novità che egli portò dentro l'ambiente ebraico e che disse con la sua esistenza e anche con il suo insegnamento: da un lato Dio come *Abbà*, provvidente e misericordioso, dall'altro un Padre che perdona e che vuole sempre e ovunque recuperare l'uomo.

Il presente lavoro, di facile e stimolante lettura, si inserisce armonicamente nell'ottica richiamata recentemente da Benedetto XVI nella Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*. Afferma il Papa: «*C'è uno stretto rapporto tra la testimonianza della Scrittura, come attestazione che la Parola di Dio dà di sé, e la testimonianza di vita dei credenti. L'una implica e conduce all'altra. La testimonianza cristiana comunica la Parola attestata nelle Scritture. Le Scritture, a loro volta, spiegano la testimonianza che i cristiani sono chiamati a dare con la propria vita*» (VD, 97).

Spero che questa "guida" possa aiutare il pellegrino che visita la Terra Santa, ma anche chiunque voglia intraprendere un "pellegrinaggio spirituale" in quei luoghi sacri, ad incontrare Gesù risorto, via alla verità e vita.

✠ ANGELO SCOLA
Patriarca di Venezia

Venezia, 6 gennaio 2011
Solennità dell'Epifania del Signore

NAZARET

Entrare a Nazaret per il turista e il pellegrino moderno significa immergersi in una città palestinese piena di vita e movimento, ospitale verso colui che arriva e disposta ad accogliere tutti in clima di familiarità. Non è infrequente sentirsi rivolgere il saluto e la parola – specialmente dai giovani abitanti di Nazaret – nelle lingue più diverse. Sia arrivando da sud della città (provenendo da Afula, o da Haifa), sia entrandovi dalla parte nord (la via che parte da Tiberiade e passa per Cana), il panorama che si presenta è pressoché identico: Nazaret è adagiata su una conca di verde e di case, circondata da colline che quasi la abbracciano tutta intorno, dominata al centro della basilica dell'Annunciazione.

Al pellegrino cristiano viene spontaneamente nell'animo il ricordo e l'immagine di Colui che qui visse per trent'anni! Come raggiungere quegli anni, quell'ambiente, quel volto?

■ Per le vie di Nazaret

Al luogo nel quale visse la Sacra Famiglia non si giunge se non attraversando la città, anzi immergendosi in essa. Non è questo un ostacolo, bensì una condizione provvidenziale e una legge, che proprio qui a Nazaret ebbe la sua affermazione più chiara e definitiva: qui infatti la Parola eterna di Dio si fece uno di noi, “venne ad abitare in mezzo a noi” (*Giovanni 1,14*).

Per le vie di Nazaret le presenze e gli incontri sono molteplici: traffico movimentato e rumoroso; negozi moderni di tipo europeo e mercati di stile orientale (*shúq*); persone vestite in fogge ormai passate e altre in perfetti costumi occidentali.

Non meno varie le forme di espressione religiosa contraddistinte spesso dalle diversità di edifici religiosi



Cupola della Basilica dell'Annunciazione.

– chiese o moschee – e ancor più dalla maniera differente di invitare al culto: il suono delle campane o il canto del muezzino, trasmesso con gli altoparlanti dall’alto dei minareti. Strade diverse di ricerca e di incontro con Dio! Senza dire in quanti modi i discepoli di Gesù esprimono – distinti e divisi in confessioni e sette diverse – la loro fede in Dio per mezzo di Gesù Cristo!

Riconducono ancora verso la Nazaret più antica – quella che ha visto Gesù presente e operante – anche altri segni attuali del messaggio da Lui lasciato: gli ospedali, le scuole, le case religiose di vita attiva e di vita contemplativa. In un certo modo, i diversi volti della Nazaret odierna possono essere considerati l’indicazione di come i discepoli di oggi risolvono e attuano a Nazaret l’una o l’altra pagina dell’esperienza e dell’insegnamento del loro Maestro.



Facciata
della Basilica
dell’Annunciazione.



Interno della Basilica
inferiore:
altare dell’Annunciazione.